

# La Bce affonda i mercati: l'Europa brucia 173 miliardi

## Nuova giornata nera per le Borse dopo l'allarme di Trichet su crescita e inflazione

di Marco Ventimiglia / Milano

**OMBRE ANCHE SUL 2009** Che le Borse di questi tempi calino spesso e volentieri è dato purtroppo acclarato, che la cosa accada anche e soprattutto per le parole pronunciate dalla massima autorità monetaria della Vecchia Europa è fatto un po' meno scon-

tato, specie per chi in questo continente ci vive e vorrebbe essere confortato dalla Banca centrale europea anziché dover mettere nel conto i 170 miliardi di euro bruciati nella sola seduta di ieri. Sono state proprio le considerazioni formulate da Jean-Claude Trichet su tassi, inflazione e crescita economica ad innescare la virata verso il basso dei mercati. Pensieri, ad onor del vero, che si sono sommati alle indicazioni a tinte fosche del Fondo monetario internazionale, ai dati macro Usa peggiori delle attese ed all'ennesima fiammata del petrolio tornato di nuovo sopra i 110 dollari al barile.

Dunque, tutti questi pesanti fattori hanno mandato al tappeto le piazze finanziarie mondiali, e questo nel giorno in cui la Bce ha deciso ancora una volta di mantenere invariato il costo del denaro. L'andamento degli indici azionari è stato sofferto sin dai primi scambi, in scia peraltro alla frenata di Tokyo che in mattinata ha perso un punto percentuale. Gli indici in Europa, che pure avevano manifestato un' iniziale tenuta, hanno cominciato ad appesantirsi nel pomeriggio,

in concomitanza, appunto, alle affermazioni di Trichet. Il presidente dell'Eurotower ha ribadito ancora una volta la priorità di mantenere i tassi invariati (al 4,25%), nonostante l'evidente rallentamento dell'economia a livello internazionale. Secondo Trichet, inoltre, l'obiettivo del contenimento strutturale dell'inflazione sarà raggiunto nel 2010. Da segnalare che la stessa strategia monetaria è stata mantenuta dalla Banca d'Inghilterra che a sua volta non ha messo mano sul costo del denaro (5%).

La debolezza di listini si è poi aggravata dopo la brusca partenza di Wall Street, colpita dai dati macro arrivati sull'economia statunitense. In particolare, a preoccupare gli esperti sono state le richieste settimanali di sussidio alla disoccupazione (sopra le previsioni).

E così al termine delle contrattazioni il Dj Stoxx 600, indice che misura l'andamento dei mercati del Vecchio Continente, ha perso il 2,59%, il massimo ribasso delle ultime due settimane. La maglia nera dei listini europei è andata a Parigi (Cac 40

Francoforte lascia invariati i tassi  
Il petrolio torna a superare i 110 dollari al barile



Un operatore della Borsa di Francoforte Foto Ansa

-3,22%), davanti a Madrid (Ibex -3,1%) e Francoforte (Dax -2,91%); pesanti anche Milano (S&P/Mib -2,85%) e Londra (Ftse 100 -2,5%). La debacle dei mercati finanziari è stata accompagnata dai timori degli esperti che prevedono mercati ancora deboli fino a metà 2009. Secondo il Fondo monetario internazionale, infatti, l'economia globale continuerà a «rallentare significativamente fino alla fine dell'anno

in corso, ma prevediamo una ripresa, sia pure graduale, nel 2009».

Effetti ribassisti si sono visti anche sul mercato valutario: mentre Trichet sottolineava come l'euro sia ancora sopravvalutato sul dollaro (nonostante il recente rafforzamento del biglietto verde), la moneta unica ritraeva sulla divisa a stelle e strisce, ritrovando così i livelli di fine dicembre 2007, a quota 1,4373 dollari.

# La Fiat rilancia la sfida indiana

## Marchionne a New Delhi promette una più forte presenza italiana

/ Milano

**CRESCITA** «La Fiat aspira ad una quota di mercato a due cifre in India». Lo ha detto ieri a New Delhi Sergio

Marchionne, amministratore delegato di Fiat, durante una tavola rotonda organizzata nell'ambito dell'assemblea annuale della Siam, l'associazione dei produttori indiani di automobili. Oltre a Marchionne, alla tavola rotonda, dove si è discusso del settore delle auto piccole, partecipavano anche Ratan Tata, presidente dell'omonima casa automobilistica partner Fiat, Fritz Henderson presidente di General Motors e il rappresentante in India di Nissan, Kimura. Marchionne ha puntato l'attenzione soprattutto sulla sfida verso la riduzione del Co2 e dell'inquinamento in generale. «Abbiamo una responsabilità sociale importante - ha detto Marchionne - ha ricevuto un frangente di applauso per il suo intervento ambientale - noi dell'industria automobilistica nei confronti dell'ambiente. Il nostro settore ha doveri precisi nel combattere le emissioni nocive e l'inquinamento». Dal dibattito, soprattutto dalle posizioni di Marchionne e Henderson, è emersa la differenza di con-

cezione e utilizzo delle auto piccole nei paesi in via di sviluppo e negli altri. L'auto piccola per i paesi in via di sviluppo risponde ad una esigenza di mobilità essenziale, si è detto nella tavola rotonda, a differenza dei paesi in una fase di sviluppo maturo, dove le auto di piccola cilindrata hanno molti accessori, costano di più e spesso sono la seconda e terza auto in famiglia.

No comment da Marchionne sulla situazione della Tata Nano, l'auto da 1500 euro, la cui fabbrica è stata chiusa nei giorni scorsi a causa delle proteste di partiti politici locali e agricoltori sui cui territori è stata costruita la fabbrica. Ratan Tata, interpellato sull'argomento, ha detto che il suo gruppo sta facendo tutto il possibile per riprendere l'attività. Anche Gopal Krishna Gandhi, il governatore dello stato del West Bengala, sul cui territorio si trova Singur, la città dove è stata costruita la fabbrica, sta lavorando alla riapertura della fabbrica, lavorando con il governo locale su un maggiore indennizzo per gli agricoltori. Marchionne ha pure comunicato di aver avviato colloqui con un numero di potenziali partner in Cina, dove la Fiat è già legata a Chery Automobile e collabora con Zotye Holding.

# Gli statali a Brunetta: su questa base nemmeno si discute

## Nulla di fatto nell'incontro ministro-sindacati. Il 17 ottobre assemblea a Roma con 5mila delegati da tutta Italia

di Alberto Innocenzi / Milano

**TIMORI** I numeri del ministro Brunetta ("Abbiamo stanziato 2,8 miliardi per il rinnovo contrattuale della pubblica amministrazione") non convincono i sindacati del pubblico impiego che si sono riuniti e hanno deciso un calendario di mobilitazioni che si concluderà il 17 ottobre a Roma con una assemblea alla quale è prevista la partecipazione di

5 mila persone tra quadri e delegati e che, sulla base dei risultati ottenuti, valuterà lo stato della vertenza e le conseguenti iniziative di lotta da assumere. I sindacati chiedono più soldi e la restituzione di quanto è stato tagliato con la manovra economica anticipata prima dell'estate: la riduzione del dieci per cento del fondo per la contrattazione integrativa, che interessa tutti i lavoratori del pubblico impiego, e il congelamento della leg-

gi speciali a sostegno della produttività (per alcuni settori come ministeri, parastato e agenzie fiscali). Un combinato disposto che, secondo i sindacati, por-

Lo scontro tocca la parte economica e la restituzione di quanto tagliato prima dell'estate

terebbe da gennaio ad una decurtazione della busta paga fino a 800 euro. Mentre per il ministero, si tratterebbe di dati «infondati». Inoltre, secondo i segretari di Fp Cgil, Fp Cisl e Uil PA la manovra economica finanziaria approvata dal Parlamento «non stanziava risorse sufficienti» a permettere il rinnovo del contratto.

«Sia noi che il ministro abbiamo mantenuto le rispettive posizioni rispetto ai soldi tolti alla contrattazione integrativa, all'andamento dei salari dei di-

pendenti pubblici negli ultimi anni e ai fondi previsti dalla finanziaria per il rinnovo dei contratti» ha detto il segretario della Fp Cgil Carlo Podda. Il nodo resta quello degli stanziamenti, per sciogliere il quale è necessario coinvolgere l'intero governo, a cominciare dal ministero dell'Economia. In mattinata Brunetta aveva incontrato Epifani, Bonanni e Angeletti, ufficialmente per fare il punto su riforma della pubblica amministrazione e rinnovo del contratto, scaduto da circa 9 mesi, ma

forse anche per vedere, in via informale, quali possibili strade imboccare per mettere fine a una vertenza che rischia di diventare caldissima. Sul tema dei iannulloni, ieri Epifani è intervenuto in una trasmissione televisiva. «La lotta ai iannulloni è anche la nostra battaglia e vorremmo evitare che si facesse sempre e soltanto un polverone. La riduzione delle assenze nel settore pubblico è iniziata ormai da qualche anno anche per merito dei processi di riforma del sindacato».

# Intesa-Sanpaolo, il grattacielo dei dubbi

## Per ora smentite le voci di un possibile congelamento del progetto dovuto all'incremento dei costi

di Eugenio Giudice / Torino

**CHIARIMENTI** Una gestazione difficile: a pochi giorni dal consiglio comunale che ne approverà la variante urbanistica, sul grattacielo di Intesa-Sanpaolo a Torino si addensano nuovi dubbi. All'interno della banca, la cui ala milanese si è sempre mostrata fredda sull'opera subalpina, si sarebbero manifestate altre perplessità dovute ai costi dell'edificio, progettato da Renzo Piano, lievitati dagli iniziali 180, a 350 e ora, si dice, a circa 600 milioni. Troppi anche per un colosso come Intesa impegnata in prima linea sulla questione Alitalia. Il progetto rischierebbe insomma di essere congelato. La voce è rimbalzata in Comune provocando la reazione immediata e secca del sindaco Chiamparino, che vede nella Torino verticale un'opportunità strategica del territorio, oltre a un bel gettito per le entrate comunali. Il sindaco ha perciò chiesto una smentita e in sua mancanza un incontro con l'amministratore delegato dell'istituto Corrado Passera, ritenuto tra i meno entusiasti dell'iniziativa. La smentita è arrivata, da Enrico Salza,

che oltre ad essere il principale sponsor del progetto che in qualche modo dovrebbe attenuare lo sbilanciamento della fusione Intesa-Sanpaolo sul versante lombardo, è il presidente del Consiglio di gestione. Nessun ripensamento dice Salza, aggiungendo un particolare interessante: non è vero che il grattacielo costerà di più, anzi: forse sono possibili risparmi sull'investimento già approvato dall'istituto di circa 300 milioni. Tutto bene insomma. Almeno in apparenza: Chiamparino rinuncia al chiarimento con Passera, Intesa fa quadrato attorno al suo leader torinese, e il 10 settembre - anche se lo stesso Chiamparino, nel bel mezzo della nuova giornata nera, non l'aveva mai messo in dubbio - si voterà l'emendamento che consentirà al palazzo di essere superiore ai 150 metri di altezza, ma, per rispetto, inferiore di pochi centimetri ai 167 della Mole Antonelliana. In realtà non sono pochi in città a pensare che la disfidata sul grattacielo covi il tentativo di ridisegnare gli equilibri torinesi, colpendo in primo luogo e da postazioni diverse l'asse Salza-Chiamparino, e che quindi

sia destinata a continuare. Dopo mesi di polemiche l'ala sinistra era riuscita a strappare alla giunta la valutazione ambientale e strategica dell'opera e l'approvazione della variante in Sala Rossa sembrava scontata fino a poche ore fa. Si vedrà. Il grattacielo vale in diritti edificatori circa 30 milioni, già inse-

ritti nel bilancio 2009. Una cifra, con il buco creato dal mancato gettito Ici, e con l'allarme sulle casse vuote del municipio rilanciato in questi giorni sia dall'assessore al bilancio Gianguido Passoni che dal Ragioniere generale Domenico Pizzala, a cui non si può rinunciare in nessun modo.

### WORKSHOP AMBROSETTI

Cernobbio: oggi il via con Abu Mazen e Peres

**Politici ed economisti** tornano a discutere delle grandi sfide globali a un anno dall'esplosione della crisi subprime che ha modificato profondamente lo scenario mondiale portandolo sull'orlo della recessione economica. Al Workshop Ambrosetti di Cernobbio, alla sua trentaquattresima edizione, l'usuale vasta rappresentanza di personalità italiane e internazionali affronterà, nei tre giorni dell'evento, i principali temi dell'economia e delle relazioni internazionali, con una attenzione particolare agli sviluppi scientifici e tecnologici e a uno dei temi più caldi al momento, quello del futuro del sistema del trasporto aereo in Italia e Europa. Nel corso della prima giornata dove è prevista, fra gli altri, la presenza del presidente dell'Autorità nazionale palestinese Abu Mazen e del presidente israeliano Shimon Peres oltre a personalità del mondo scientifico e accademico. Particolarmente atteso anche l'arrivo del numero due della Casa Bianca Richard Cheney, nell'ambito della sua visita in Italia che si protrarrà fino al 10 settembre. La mattinata di domenica infine sarà focalizzata alla situazione italiana con la presenza di numerosi ministri, sindacalisti e politici tra i quali il segretario Cgil Guglielmo Epifani, i ministri Brunetta, Maroni, Gelmini, il presidente degli industriali Emma Marcegaglia, Piero Fassino e Walkter Veltroni, segretario del Pd.

### ARGOMENTI UMANI

Quarta parte  
Mensile di cultura, politica e società  
diretto da Andrea Warghen

presenta il numero luglio-agosto 2008

QUALE FUTURO PER IL PD?

Intervengono:  
Alfredo Reichlin  
Elio Mattesi  
Ancrea Margheri

SABATO 6 SETTEMBRE ORE 11  
Firenze, Festa democratica, Fortezza da Basso  
Padiglione Spadolini, Sala Verde  
Mostra "Produrre Energia salvando l'ambiente"

www.gliargomentiumaniani.com  
Info: 02 4811 7 48777

In collaborazione con la rivista on line

SCHIBBOLETH

Diretta da Elio Mattesi

